

Per quelli che si lamentano delle repliche estive, annunciamo che la Rai nella prossima stagione varerà almeno una trentina di novità. Ce lo dice Giancarlo Leone, il direttore coordinamento palinsesti, che sottolinea come la Rai pubblica abbia aumentato la sua quota contrattuale (il 60% delle 25.000 ore annue) di programmi di servizio, senza perdere ascolti, anzi consolidando il suo primato.

Per programmi di servizio si intendono quelli che appartengono ai seguenti generi: tg, rubriche di approfondimento, culturali, programmi per l'infanzia e sport. Considerando anche film di elevato valore artistico e la fiction europea, Leone prevede che la Rai possa arrivare addirittura al 65%, lasciando agli altri settori (film, fiction e intrattenimento) il residuo 35% del tempo di trasmissione. Una risposta orgogliosa a chi ha sostenuto, in un passato abbastanza recente, che la tv di stato era una tv commerciale canonica. Mentre oggi la Rai risulta in testa tra le tv europee proprio per la sua programmazione di servizio, che nel '96 ha raggiunto quota 61%, superata solo dalla Bbc (67%), ma intenzionata a superarla a sua volta entro la fine del '97.

È stata soprattutto Raiuno, la rete ammiraglia che aveva vissuto di varietà quasi in ogni sera della settimana, ad abituare il pubblico ad appuntamenti con le notizie anche in prima serata. Vinta la scommessa di *Pinnocchio*, il direttore Giovanni Tantillo insiste, anche se, nel passaggio di mano da Gad Lerner a David Sassoli, necessariamente il programma cambierà. E l'informazione sfonderà anche nel primo pomeriggio, col debutto a gennaio, nella fascia dalle 14 alle 16, del nuovo programma di Giovanna Milella. Mentre perfino dentro il contenitore per i più piccoli, *Solletico*, ci sarà un tg per ragazzi, condotto da Tiziana Ferrario.

Prima e dopo il Tg1 delle 20 le novità più coraggiose. Si tratta infatti della fascia più conflittuale, dove la concorrenza spara i suoi pezzi da novanta per aggiudicarsi i maggiori investimenti pubblicitari. E se la concorrenza ha avuto l'anno scorso il coraggio di piazzare Bonolis e spazzare Mike, ecco che Raiuno risponde cancellando d'un colpo *Luna Park* e *Zingara*. Nel preserale dal 22 settembre ci sarà *Colorado*, il programma di giochi condotto dal giovane Alessandro Greco importato da *Fuore*. E dopo il tg *L'Inviato* Piero Chiambretti nel pianeta della provincia italiana.

Passando alle prime serate, Raiuno si giocherà, dopo un lungo digiuno, di una stagione ricca di fiction che sarà preferibilmente collocata nelle serate consecutive di domenica e lunedì. Si tratta infatti di miniserie che possono raggiungere l'effetto concatenato di acchiappare due serate con un solo racconto. Per quel che riguarda gli show, la rete si affida ai suoi «mattatori»: giovedì Teocoli e sabato Montesano, mentre il divo della divulgazione, Piero Angela, rimane attestato sul venerdì. Grande subbuglio anche nelle seconde serate, dove il direttore Tantillo intende puntare ancora all'approfondimento, proposta alternativa a *Macao*. Un approfondimento però legato a temi di informazione spettacolare e letteraria per la quale si studiano formule nuove.

Nella griglia di Raidue restano ovviamente al loro posto i punti di forza già conquistati, come *I fatti vostri* e poi il pomeriggio di Paolo

Stagione all'insegna delle novità tra cui un tg per ragazzi e una sit-com con gli ex di «Avanzi», Confermato «Blob» e l'inviato Chiambretti

Piero Chiambretti  
Sotto a sinistra Teo Teocoli  
a destra Enrico Montesano



Giuliano/Master

# No, non è la Bbc (ma quasi..)

## Rai in testa tra le tv europee punta ancora sull'impegno

Limiti e l'eredità di *Cronaca in diretta* affidata a Danila Bonito. Nel preserale, dove Raiuno ha fatto la sua piccola rivoluzione, anche il direttore di Raidue Carlo Freccero vuole conquistarsi i suoi galloni e piazza la sit com prodotta in casa da parte del gruppo degli ex di *Avanzi*. Titolo *Disokupati*.

Ovviamente Freccero non ha il problema di inventarsi la seconda serata, dove continua l'operazione *Macao*, che deborda anche nella prima serata della domenica. Rimangono poi la loro posto Derrick, *E.R.* e i gialli del sabato. Ficon al martedì e mercoledì e il venerdì dedicato a un intrattenimen-

to che sfodererà di volta in volta le sue sorprese, come avvenuto nella stagione passata con *Anima mia* o il Pippo Chennedi Show.

Per Raitre si annuncia una novità di primo mattino, dove alle 8.30 si replicheranno i programmi serali, per poi dare corso agli appuntamenti consueti del palinsesto (educational, sport, *Geo*) fino all'orario fatidico di *Un posto al sole*. Dopo il Tg, resta in pista *Blob*, perché, dice Giancarlo Leone, «Blob è la televisione». Rimane infatti nel prime time del martedì *Chi l'ha visto?*, che è diventato sempre più una rubrica di cronaca nera ed è stato il programma più forte della

rete. Il mercoledì conserva a sua volta l'appuntamento con i consumatori, ma il direttore di Raitre Giovanni Minoli ne affiderà la conduzione a Piero Marrazzo, mentre l'informazione economica resterà affidata ad Alan Friedman e rimarrà mobile la serata del sabato, tra anticipi di calcio, serate tematiche e *Turisti per caso*.

Blindate su *Format* e *Mixer* le seconde serate di Raitre, con alcune novità interessanti. Come quella di lunedì con *Cosa avete fatto dei vostri vent'anni*, programma sulla memoria affidato a personaggini narratori. O quella del giovedì con *Top secret* dedicata alla ricostruzione



Lucky star



Pais

dei grandi gialli. O quella del venerdì intitolata *I viaggiatori della mente*, che temiamo somiglierà tutta al deprecabile *Misteri* della Focchini.

Naturalmente abbiamo traslasciato parecchio, ma non possiamo proprio dimenticare le strategie del pomeriggio domenicale, dove si confermano *Domenica in* (affidata però a Fabrizio Frizzi) e *Quelli che il calcio* condotto da Fabio Fazio, mentre si annuncia una novità di stampo prettamente frecceriano su Raidue, con il debutto di un magazine culturale dalle 18 alle 19. Come si vede ce n'è fin troppo per poter dire che nella stagione

97-98 la tv pubblica si gioca il suo primato con qualche meritevole azzardo. D'altra parte, dice sempre Leone, «non ci interessa sfondare il muro del 51% dell'ascolto, ma intendiamo mantenere fede al nostro mandato di servizio pubblico. Comedimostra anche l'impegno che abbiamo messo nel creare un Indice di gradimento. Per ora abbiamo un campione di mille famiglie, che nel '98 saranno già 3000. È uno strumento che ci serve per capire punti di forza e di debolezza di ogni programma, ma senza pubblicizzare i risultati».

Maria Novella Oppo

M.N.O.

### TENDENZE

In onda ieri sera su una pay tv americana la «scandalosa» serie «South Park»

## Rutti e parolacce: l'ultimo cartoon made in Usa

Destinata comunque a un pubblico adulto, racconta le avventure di terribili ragazzini del Colorado. Brutti, sporchi e cattivissimi...

Una *Twin Peaks* a cartoni animati? Una versione hard dei Peanuts? La «normale» evoluzione della specie di Beavis and Buttthead (se riuscissero a trovare, e volere, una donna)? L'abbruttimento socio-esistenziale dei nipoti di Bart Simpson? *South Park* è tutto questo ma è anche un'altra cosa. Comunque la pensino i telespettatori americani che ieri ne hanno visto la prima puntata sulla rete a pagamento Comedy Central, *South Park* farà parlare di sé. La nuova serie di cartoon creata da Trey Parker e Matt Stone, al suo debutto in tv da ieri, rispolvera infatti l'infantile amore per le parole proibite, quelle legate alle funzioni corporali. Intestinali, soprattutto. Flatulenze, rutti, parolacce: il sedere, *topos* privilegiato della conversazione. Ma non solo. *South Park* si nutre abbondantemente anche di violenza gratuita. E, così, il gioco è fatto. Ma è un gioco al quale giocano solo gli adulti. Sottratto il piacere della trasgressiva «parolaccia» ai bambini,

due adulti lo hanno «tradotto» in sceneggiature e disegni e solo un pubblico di over-teen se lo sono visto ieri in tv. I protagonisti della sit-com a cartoni animati, però, sono tutti bambini. Con uno stile che si avvicina molto a quello dei manga, sono disegnati con una gran testona rotonda, senza naso, e un'aria molto innocente. E così, privati della possibilità di dedicarsi a una delle attività preferite dai bambini - mettersi le dita nel naso - Cartman, Stan, Kenny e Kyle ne fanno di tutti i colori. Tra i confini, e fuori, della ridente e sperduta cittadina del Colorado che dà il nome alla serie televisiva.

Nella prima puntata andata in onda ieri notte, ad esempio, *Cartman gets an anal probe*, Cartman viene rapito dai marziani i quali gli inseriscono un satellite nel sedere. Nel secondo episodio, Cartman, Stan e Kyle vanno a caccia, ma un'eruzione li blocca su un vulcano dove vengono salvati da una misteriosa creatura che, guardaca-



Il cartone di «South Park»

so, si chiama Scuttlebutt, cioè «rotintucolo». Comunque sia, per ricompensarlo del salvataggio, loro lo prendono a pistolettate. Oltre all'autocompiamento nell'esercitare la violenza e nel parlare «sporco», i piccoli «mostri» di *South Park* ogni tanto mostrano qualche guizzo satirico. Come nell'episodio *Weight Gain 4000*, nel quale Cartman riesce a vincere un concorso nazionale con un saggio sull'ambiente nonostante sia un imbecille e un reazionario che crede che i delfini vivano negli igloo. Come fa a vincere? Firmando il suo saggio con Walden, quello di Thoreau. La nota violenta non manca neanche in questo episodio: i bambini terribili di *South Park* complottono per uccidere la vedetta televisiva che arriva nel paesino per festeggiare il vincitore Cartman.

Anche i «teneri» e volgari protagonisti delle storie di *South Park*, comunque, non scappano alla violenza: la vittima sacrificale, il capro espiatorio del gruppo è Ken-

ny, che muore alla fine di ogni puntata, per «risorgere» puntualmente in tempo per partecipare alla storia seguente e immolarsi a nuove crudeltà. Morti atroci: divorato dai topi, ucciso a revolverate, impalato con un'asta di bandiera.

I bambini di *South Park* sembrano molto lontani dalla trasgressività tenera e «antagonista» di Bart Simpson. Ma, sia come sia, i suoi due autori vantano, comunque, una partecipazione all'«illustre» festival di Robert Redford. Il loro film breve *The spirit of Christmas* è infatti passato all'ultima edizione del Sundance Film Festival, in una sezione dedicata ai «corti». Il che sottolinea ulteriormente come la loro produzione a cartoni animati sia un oggetto di consumo per adulti. Non tanto perché oscena e violenta. Ma perché offre ai «grandi», gonfiandoli fino ai «parossismi», gli innocenti divertimenti dei «piccoli».

Stefania Scateni

## Brass: «Parietti inaffidabile» Lei: «Fa film ginecologici»

ROMA. «Nessun regista serio lavorerebbe con Alba Parietti alle sue condizioni». Tinto Brass continua a polemizzare con l'attrice che non ha voluto lavorare con lui. «Nessun regista serio le darebbe il controllo della sceneggiatura. Fosse un'attrice importante potremmo discuterne, ma nel caso della Parietti non se ne parla proprio». La reazione di Brass viene dopo alcune dichiarazioni di Alba Parietti fatte al settimanale «Panorama». «Ho molta stima di Tinto Brass - dice la Parietti - peccato che la sua intelligenza sia offuscata dalla sua perversione. Impossibile parlare di cinema, o di qualsiasi altra cosa, con lui: l'argomento viene immediatamente accantonato perché si mette a parlare di culi, chiappe, cosce». A proposito dell'accusa di «inaffidabilità» fattagli dal regista, la Parietti respinge tutto: «Io sarei inaffidabile? Falso davvero mi fa imbufalire. Ho seguito il progetto del film di Brass per anni. Ci credevo. E soprattutto credevo a quello che mi diceva Tinto: avrebbe abbandonato la deriva ginecologica presa negli ultimi tempi per tornare alle origini, al suo cinema migliore. C'è erotismo e erotismo. Un conto è «Il postino suona sempre due volte», un conto è l'ultimo film di Brass. Roba imbarazzante per chi la fa e per chi la guarda».

Su questo punto Brass risponde tagliente: «Sono ossessioni della signora Parietti. Io non ho nessun complesso di colpa per le mie curiosità di carattere erotico. Questo suo nuovo attacco mi sembra la reazione stizzita che ci ha insegnato Esopo nella «Volpe e l'uva»».